

Marco Catarci*, Massimiliano Fiorucci*, Massimiliano Trulli** Una pratica di pedagogia militante nel contesto romano e laziale: la Rete “Scuolemigranti”

Quella della Rete “Scuolemigranti”, istituita nel 2009 nel contesto romano e laziale per mettere in collegamento le più importanti scuole di italiano per stranieri, all’interno delle associazioni di volontariato e del privato sociale, può essere senza dubbio definita una pratica di “pedagogia militante”.

Caratteristiche essenziali di questi spazi educativi non formali sono la gratuità dei corsi, la riproduzione a cicli ricorrenti o continuativi durante l’anno, la finalità complessiva di promozione dell’integrazione sociale, dell’utilizzo dei servizi di base, dell’esercizio dei diritti fondamentali. I percorsi formativi attuati in tale prospettiva si contraddistinguono per la cura nell’accoglienza, l’approccio olistico ai problemi del singolo, la bassa soglia per consentire l’accesso alle persone a debole livello di scolarità o svantaggiate, l’orientamento e l’accompagnamento verso strutture di sostegno sul territorio¹.

Le associazioni che aderiscono alla rete, oltre a svolgere una straordinaria attività di promozione della cittadinanza, sono anche depositarie di molte informazioni sul vissuto dei migranti che frequentano i corsi di italiano nelle loro scuole (bisogni, progetti di vita, ecc.), sull’inserimento degli alunni di origine straniera nel sistema scolastico, sulle esigenze formative che trovano risposta e su quelle che rimangono scoperte. Si tratta di conoscenze preziose sia per orientare l’offerta formativa della rete, sia per dialogare con le istituzioni del territorio (Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Prefetture, Enti locali, ecc.). Le conoscenze sono disperse in una miriade di fonti: un centinaio di enti del terzo settore e un migliaio di volontari, un campione ampio ma non rappresentativo (statisticamente). Si tratta, inoltre, di conoscenze basate su esperienze disomogenee e soggettive (percezioni, opinioni).

* Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Scienze della Formazione.

** CESV Lazio.

Il presente contributo rielabora, integra e aggiorna parti di contributi già pubblicati in Marco Catarci, Massimiliano Fiorucci, Massimiliano Trulli, *L’ABC della cittadinanza. Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall’associazionismo a Roma e provincia*, Franco Angeli, Milano, 2014. Per un approfondimento delle tematiche, qui sinteticamente tracciate, si rinvia, pertanto, a tale volume, che dà conto di una ricerca realizzata grazie al contributo del FEI (Fondo Europeo per l’Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), nell’ambito del progetto “L’ABC della Cittadinanza” (Azione 1, annualità 2012 - PROG-103502 - CUP F85F1 2000200005), coordinato dalla Provincia di Roma - Dipartimento IX - servizio 2 (capofila) e composto dai seguenti ulteriori partner: CESV Lazio (Centro Servizi Volontariato per il Lazio), Apriti Sesamo cooperativa sociale, ARCI Roma, CIES (Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo), Asinitas onlus, AUSER (Associazione per l’autogestione dei servizi e la solidarietà) Lazio, COTRAD Cooperativa Sociale onlus, FOCUS Casa dei Diritti Sociali, CIDIS onlus, Forum delle Comunità Straniere in Italia, Università degli Studi Roma Tre - CREIFOS (Centro di ricerca sull’educazione interculturale e la formazione allo sviluppo).

La rete possiede una rilevazione annuale degli stranieri adulti iscritti ai corsi di italiano delle associazioni e anche questi dati non sono del tutto affidabili e, soprattutto, non esauriscono la ricchezza del lavoro svolto dalla rete (cfr. *supra*, pp. 65-72). Da queste considerazioni è nata l'esigenza, all'interno del Comitato Scientifico della rete², di istituire un Osservatorio che faccia crescere e faccia emergere le conoscenze implicite della rete stessa. La presente indagine rappresenta un primo contributo in tale direzione.

L'indagine qualitativa sulle pratiche di insegnamento di italiano a favore dei migranti

Un'indagine qualitativa sulle pratiche di insegnamento di italiano a favore dei migranti nel territorio di Roma e provincia ha consentito di approfondire le molteplici modalità formative e didattiche adottate in tale contesto.

Il disegno della ricerca ha previsto, in particolare, i seguenti strumenti: analisi della letteratura e della documentazione disponibile sulle pratiche di formazione linguistica a favore dei migranti, interviste semi-strutturate e gruppi focus rivolti a testimoni privilegiati (vale a dire, responsabili e docenti delle organizzazioni che promuovono percorsi di formazione linguistica per gli adulti immigrati).

Dal gennaio 2014 all'aprile 2014 sono stati intervistati, in particolare, 13 testimoni privilegiati, responsabili e docenti di organizzazioni attive nella rete Scuolemigranti, che promuovono iniziative di formazione linguistica per adulti e minori immigrati nel contesto romano. Dal marzo 2014 all'aprile 2014 sono stati realizzati, inoltre, 4 gruppi focus, che hanno coinvolto nel complesso 22 testimoni privilegiati, responsabili di organizzazioni attive nella Rete Scuolemigranti.

Per quanto concerne, infine, l'analisi del materiale raccolto nella ricerca, si è proceduto attraverso i seguenti passaggi: lettura di ogni intervista/gruppo focus; selezione dei passi significativi, sulla base della lettura delle interviste; raccolta in "contenitori tematici"; costruzione di classificazioni semplici e crociate; interpretazione dei dati raccolti.

Approcci per l'accesso dei discenti ai percorsi di apprendimento linguistico

Un primo aspetto che caratterizza la Rete "Scuolemigranti" concerne, senza dubbio, le strategie e gli accorgimenti adottati per favorire l'accesso ai percorsi formativi da parte del pubblico. Come è noto, quello della effettiva accessibilità all'offerta formativa è un aspetto cruciale per la costruzione di una prospettiva formativa in grado di contrastare la marginalità sociale³.

Nella predisposizione dell'offerta formativa delle scuole di italiano della Rete "Scuolemigranti" risulta strategico, in primo luogo, un forte ancoramento di essa ai contesti di vita e di lavoro dei partecipanti. Molti corsi vengono organizzati in orario serale o nel fine settimana, in modo da agevolare la frequenza degli studenti-lavoratori. Per promuovere la partecipazione delle mamme vengono invece organizzati corsi in orario meridiano – quando i figli sono a scuola – o con servizio accessorio di ludoteca. In altri casi l'associazionismo realizza percorsi formativi pensati espressamente per andare incontro ad esigenze specifiche di alcuni segmenti vulnerabili di popolazione migrante: è il caso dei corsi per analfabeti o di quelli per sole donne a rischio di isolamento sociale. Alcune scuole realizzano, inoltre, attività di informazione e sensibilizzazione, per solleci-

tare la domanda di formazione e la motivazione all'apprendimento, in collaborazione con altri servizi sul territorio, come i centri di accoglienza.

Al fine di favorire la massima accessibilità alle opportunità formative, le organizzazioni di dimensioni più significative organizzano cicli formativi continui che si susseguono nell'arco dell'anno, consentendo così ai partecipanti di avviare la propria esperienza formativa in qualsiasi momento intendano farlo.

Strategie per il successo formativo dei discenti

All'interno della Rete "Scuolemigranti", il successo formativo dei discenti viene perseguito, anzitutto, attraverso una rigorosa analisi dei bisogni formativi dei partecipanti, nonché mediante la costruzione di un clima aperto, collaborativo e coinvolgente nel contesto formativo, che diviene così uno spazio nel quale i discenti possono "sperimentare" il benessere e stringere relazioni significative con gli insegnanti e i compagni. In qualche caso, il clima di coinvolgimento viene costruito nel gruppo-classe anche mediante attività espressive, come il canto o la danza, svolte insieme da docenti e discenti.

Va osservato che le alterne circostanze dell'esperienza migratoria influiscono in modo determinante sulla frequenza e sulla modalità con le quali i discenti partecipano alle attività formative. Proprio un'efficace fase di accoglienza all'inizio del percorso formativo si rivela cruciale, allora, in un contesto nel quale la frequenza dei discenti può essere irregolare o, comunque, soggetta alle molteplici difficoltà di vita o di lavoro degli utenti.

La promozione di un coinvolgimento dei partecipanti rappresenta, poi, un fattore essenziale anche per il superamento delle resistenze alla formazione. Tale criticità è spesso connessa, oltre a quanto vissuto nel proprio paese, alle attuali forme di esclusione subite nella nostra società. Per alcune tipologie di discenti viene allora attuata una continua mediazione sociale e culturale, indirizzata alla costruzione di una relazione efficace tra il servizio formativo e gli utenti. Un valido esempio di tale prospettiva è rappresentato dallo sviluppo di percorsi formativi "di prossimità", realizzati all'interno delle abitazioni delle donne immigrate, con la predisposizione di un'offerta formativa a domicilio per piccoli gruppi di donne.

L'ampia gamma di metodologie educative adottate

I percorsi educativi realizzati all'interno delle scuole della Rete "Scuolemigranti" si caratterizzano per un'ampia gamma di metodologie educative adottate (lezioni frontali, gruppi di lavoro, didattica laboratoriale, attività ludiche ed espressive, iniziative di narrazione autobiografica, etc.).

Particolarmente prediletta in molte scuole di italiano è, poi, una metodologia di ispirazione "attivista", che pone il discente come soggetto attivo del proprio processo di apprendimento, superando modalità tradizionali direttive (ad esempio la lezione frontale) con lavori di gruppo e progetti, giochi di ruolo, attività di simulazione, anche al fine di favorire la comunicazione orizzontale nel gruppo.

In generale, nello svolgimento della didattica vengono privilegiate attività indirizzate all'acquisizione di abilità comunicative nel contesto quotidiano di vita e di lavoro.

L'offerta formativa si caratterizza, così, per un approccio orientato prioritariamente alla comunicazione, mediante attività di conversazione, scrittura e comprensione linguistica.

Anche lo studio della grammatica della lingua italiana viene proposto secondo una modalità induttiva: ad una impostazione di tipo tradizionale, per la quale dallo studio di principi generali si passa alle applicazioni in casi particolari, si preferisce un'attività organizzata di osservazione e riflessione su esperienze e fatti, fortemente connessi ai contesti di vita dei discenti, dai quali si risale a principi generali.

L'obiettivo è, pertanto, quello di perseguire l'acquisizione, non soltanto, di conoscenze linguistiche, ma di più articolate competenze comunicative, indispensabili in un percorso di effettiva integrazione nell'ambito sociale, formativo e lavorativo.

Va osservato che il "gruppo classe" rappresenta il contenitore che dà senso all'intera esperienza formativa del soggetto e che permette fondamentali itinerari di rielaborazione del proprio vissuto biografico. In questo contesto, particolare cura viene posta nella ricerca di metodologie didattiche in grado di valorizzare la pluralità di esperienze, stili comunicativi, percorsi di ridefinizione identitaria, in un'ottica di ricerca "aperta", condivisa da insegnanti e discenti, che può essere definita, a buon diritto, autenticamente "interculturale".

L'educazione alla cittadinanza in prospettiva interculturale

All'interno dei percorsi formativi di italiano come lingua seconda trovano spazio anche i temi della cittadinanza, che rappresentano un importante riferimento per un approccio formativo indirizzato all'integrazione sociale del discente. In questo senso, vengono promosse attività volte a stimolare una partecipazione attiva e consapevole del soggetto nella comunità, in una prospettiva di scambio interculturale.

In molte scuole, il tema della cittadinanza emerge, così, spontaneamente all'interno delle attività didattiche, anche abitualmente in quelle attività che consentono ai partecipanti di rappresentare ed elaborare criticità significative del proprio vissuto biografico.

In qualche caso, vengono realizzati percorsi informativi, indirizzati a promuovere una conoscenza di base della Costituzione della Repubblica oppure di informazioni sui diritti e doveri del cittadino.

All'interno dei percorsi formativi, vengono poi organizzati momenti nei quali si praticano forme tangibili di cittadinanza, ad esempio mediante visite didattiche per la conoscenza dei servizi e dei beni culturali presenti nel territorio: tale attività assume, così, una doppia valenza, di promozione sia culturale sia socio-economica.

Le criticità del sistema

Le scuole di italiano dell'associazionismo romano coinvolte nella ricerca sono state chiamate a esprimersi anche su difficoltà e ostacoli incontrati nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti.

Una prima criticità segnalata riguarda la scarsità di spazi dove realizzare i percorsi formativi: associazioni e cooperative denunciano infatti una carenza strutturale di aule disponibili a prezzi accessibili, e questo limita fortemente la loro offerta di corsi.

Non mancano esempi positivi di condivisione di spazi con scuole, centri anziani, consultori, biblioteche. Purtroppo si tratta per lo più di eccezioni, mentre nella maggior parte dei casi l'associazionismo – pur offrendo un servizio di pubblica utilità e senza costi per i migranti – si vede costretto a affittare le aule a costi di mercato.

Altra questione riguarda l'insufficiente disponibilità di risorse economiche: la grande maggioranza degli aderenti a Scuolemigranti opera con risorse umane volontarie, ma sussiste comunque un problema di copertura delle spese di materiali didattici, utenze, sedi. Inoltre quelle che sono state negli anni passati le principali fonti di finanziamento a disposizione - il programma comunitario FEI e il progetto regionale PRILS - impongono alcune rigidità nella gestione dei corsi che mal si adattano all'approccio flessibile e attento alle esigenze dell'utenza che è proprio della rete.

Un'ulteriore criticità viene individuata nel difficile reperimento di informazioni sui corsi in partenza - data anche la molteplicità di soggetti che realizzano corsi nell'area romana. Per ovviare a questa carenza informativa la rete ha messo a disposizione sul proprio sito web una mappa geo-referenziata dei propri corsi; tuttavia la mappa andrebbe integrata con dati aggiornati sui corsi pubblici.

Vi è anche chi individua delle criticità macro, di sistema: nonostante il contributo significativo dato dall'associazionismo nel campo dell'integrazione linguistica dei migranti si avverte la mancanza di un consistente e visibile sostegno pubblico concreto.

E a ben vedere, tutte le problematiche sopra elencate sono riconducibili all'inadeguatezza delle politiche pubbliche per l'insegnamento della lingua italiana come L2 e, più in generale, all'assenza di una strategia coerente e di lungo respiro per l'integrazione dei migranti.

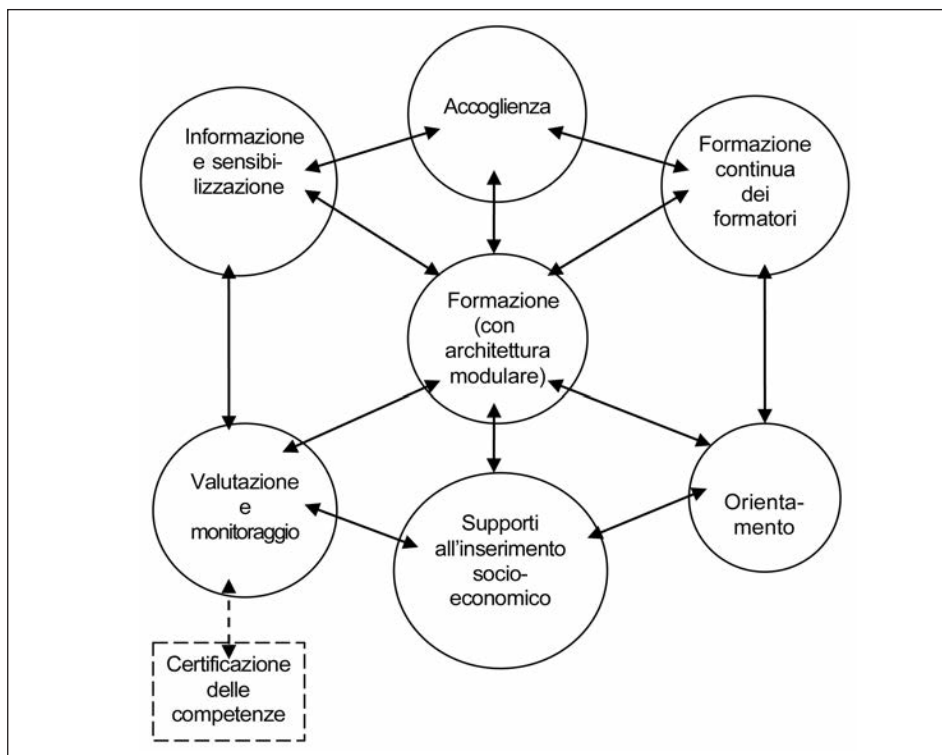
Conclusioni. L'architettura formativa adottata nelle scuole di italiano per migranti

Al termine della discussione dei temi emersi nel corso della ricerca qualitativa, è opportuno svolgere una riflessione conclusiva sui dispositivi formativi adottati nelle scuole di italiano per stranieri indagate. Va osservato che il modello che appare profilarsi dall'indagine ha le caratteristiche di un dispositivo territoriale, con peculiarità in singoli contesti, che trova importanti riferimenti teorici nel modello delle "azioni collettive di formazione".⁴ In questo senso, elementi distintivi dell'architettura operativa delle scuole di italiano sembrano essere, in genere, i seguenti:

- un dispositivo di *informazione e sensibilizzazione*, volto a informare il pubblico della formazione e a "sollecitare" la domanda formativa. Tale azione viene svolta sia attraverso canali di comunicazione tradizionali e faccia a faccia sul territorio nei contesti ad alta presenza di migranti (ad esempio, attraverso contatti informali, manifesti, volantini e incontri di presentazione dei percorsi formativi), sia mediante modalità telematiche (sul sito web della Rete Scuolemigranti e sui portali web indirizzati agli stranieri), oltre che attraverso gli operatori dei servizi a cui i migranti si rivolgono;
- un dispositivo di *accoglienza*, volto, da una parte, a favorire una prima conoscenza del percorso di vita, dei bisogni formativi e delle competenze pregresse del discente (solitamente attraverso un colloquio e specifiche prove di valutazione) e, dall'altra, a sviluppare un "clima" aperto nel gruppo di apprendimento, nel tentativo di incoraggiare la frequenza continuativa del percorso, coerentemente con le necessità di vita e di lavoro del soggetto;
- un dispositivo di *formazione*, che, mediante un'architettura modulare (composta da una successione di segmenti del percorso di apprendimento) e il ricorso a metodologie prevalentemente attive e cooperative, configura un'esperienza di apprendimen-

- to orientata prioritariamente all'acquisizione di competenze comunicative, fortemente aderente al contesto di vita e al vissuto biografico dei discenti;
- un dispositivo di *formazione continua dei formatori*, affinché i docenti possano acquisire competenze nuove e riqualificare quelle pregresse, in particolare in riferimento alle metodologie didattiche impiegate a favore dei migranti, nell'ambito di iniziative promosse dalle organizzazioni, dalla Rete Scuolemigranti e da soggetti esterni;
 - un dispositivo di *orientamento*, indirizzato a offrire informazioni utili a mettere i soggetti migranti in condizione di fruire con consapevolezza delle opportunità sociali e culturali offerte dal sistema dei servizi presente nel territorio (ad esempio, sportelli di tutela legale e sanitaria, orientamento sociale e lavorativo, sostegno psicologico, etc.);
 - interventi di *ulteriore supporto all'inserimento sociale, economico e culturale* dei migranti, ad esempio mediante specifici servizi offerti dall'organizzazione che ha promosso la scuola di italiano, indirizzati alla facilitazione del percorso di integrazione dei discenti;
 - dispositivi di *valutazione e monitoraggio*, volti ad offrire elementi utili all'individuazione rispettivamente delle competenze acquisite dai discenti e di correttivi appropriati allo svolgimento delle attività formative;
 - il collegamento a dispositivi di *certificazione delle competenze*, per lo più realizzati al di fuori delle scuole di italiano, prevalentemente presso i centri di educazione permanente presenti sul territorio.

Dispositivo globale di formazione nelle scuole di italiano per stranieri



Va osservato, infine, che il modello descritto viene opportunamente attuato con una estrema flessibilità, per la quale l'architettura descritta assume tratti peculiari in relazione alle caratteristiche dei singoli territori e dei particolari bisogni del pubblico della formazione, assicurando così ai soggetti una efficace esperienza di apprendimento.

Una pratica di pedagogia militante come quella della Rete "Scuolemigranti" rende evidente, in conclusione, la necessità di considerare il discente nella sua globalità, tenendo conto nel contempo delle dimensioni sociali, economiche, politiche, etiche della sua presenza all'interno dell'esperienza educativa. Ne deriva una caratterizzazione inedita dell'educazione, anche per effetto della tematica dei diritti di cittadinanza: l'istruzione è un "bene in sé", un diritto soggettivo indisponibile. Tutti i soggetti debbono, pertanto, poter fruire delle opportunità reali che li rendano capaci di svilupparsi e realizzarsi. Se garantiti, i diritti alla formazione diventano dunque strategici, perché consentono agli individui di identificare i propri bisogni, di progettare i propri itinerari personali e professionali, di meglio definire strategie per la rivendicazione e la tutela dei propri diritti.

Note

¹ Augusto Venanzetti, "La rete Scuolemigranti del Lazio. Un'esperienza unica in Italia", in CESV-Centro Servizi per il Volontariato del Lazio, Scuolemigranti, *Laboratori di Cittadinanza. Imparare l'italiano con la rete Scuolemigranti*, Roma, 2013, pp. 11-14.

² Il Comitato Scientifico della rete è composto da Simonetta Caravita, Marco Catarci, Francesco De Renzo, Fiorella Farinelli, Massimiliano Fiorucci, Federico Masini, Franco Pittau, Paola Piva (coordinatrice della rete), Vinicio Ongini, Roberto Tomassetti, Renata Tomei, Augusto Venanzetti.

³ Cfr. Bernard Schwartz, *Modernizzare senza escludere. Un progetto di formazione contro l'emarginazione sociale e professionale*, Anicia, Roma, 1995; Francesco Susi, *La domanda assente. Un'azione collettiva di formazione in un'area interna della Basilicata*, Nuova Italia Scientifica, Roma, 1989; Francesco Susi, *Educare senza escludere. Studi e ricerche sulla formazione*, Armando, Roma, 2012; Paolo Federighi, "Il pubblico dell'educazione degli adulti", in Paolo Federighi, a cura di, *Glossario dell'educazione degli adulti in Europa*, Ministero della Pubblica Istruzione - Biblioteca di Documentazione Pedagogica, European Association for the Education of Adults, Firenze, 2000.

⁴ Bertrand Schwartz, *Un futuro per i giovani*, Ediesse, Roma, 1984; Bernard Schwartz, *op. cit.*, 1995; Francesco Susi, *op. cit.*, 1989, p. 78; Francesco Susi, *op. cit.*, 2012, pp. 109-110; Carlo Caldarini, *La comunità competente. Lo sviluppo locale come processo di apprendimento collettivo. Teorie ed esperienze*, Ediesse, Roma 2008, pp. 209-212.